

# Il Consiglio d'Europa «Mai più come al G8»

Per evitare abusi come quelli denunciati in margine al vertice di Genova, l'organismo internazionale ritiene necessaria una maggiore attenzione alla formazione del personale e dei sistemi di controllo e ispezione

**E**vitare che quanto successo a Napoli nel marzo ed a Genova nel luglio 2001, in occasione del G8, avvenga di nuovo. Per questo, il Comitato di Prevenzione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti del Consiglio d'Europa (Cpt), in un rapporto pubblicato giovedì scorso a Strasburgo, ha chiesto all'Italia informazioni dettagliate «sulle misure prese affinché simili episodi non si ripetano in futuro».

Nella relazione dell'istituzione di Strasburgo, alla quale aderiscono 46 paesi europei, e resa pubblicata assecondando le richieste delle autorità italiane, il Comitato evoca, tra i miglioramenti da garantire, l'innalzamento del livello di gestione delle operazioni per mantenere l'ordine, quello della formazione del personale e del sistema di controllo e di ispezione. Il Cpt, più in generale, «raccomanda che le autorità italiane prendano provvedimenti per migliorare in modo sostanziale l'acquisizione e lo sviluppo delle tecniche di comunicazione interpersonale, in particolare per quanto concerne la polizia nazionale».

Sotto la lente d'ingrandimento degli esperti europei sono finiti gli arresti avvenuti nel marzo e nel luglio 2001, rispettivamente a Napoli ed a Genova. Gravi le accuse mosse dai manifestanti coinvolti nei disordini: sequestro di persona, violenza privata e lesioni

personalità. Secondo quanto ricostruito dai pubblici ministeri incaricati delle indagini, i giovani che a seguito degli scontri del 17 marzo a Napoli necessitarono di cure mediche, furono prelevati a forza dagli ospedali cittadini e portati alla caserma Raniero. Li sarebbero stati sottoposti a gravi

forme di maltrattamento, ingiustificate perquisizioni e forme gratuite di mortificazioni. Episodi che si sarebbero ripetuti durante il vertice G8 a Genova, in particolare nell'irruzione alla scuola Diaz, dove pernottavano i manifestanti. In relazione a quegli episodi, alcuni agenti vennero arrestati e sono tuttora sotto processo.

Nel paragrafo che fa riferimento ai fatti di Napoli e Genova, la relazione del Cpt raccomanda che «sia ricordato a tutti i membri delle forze dell'ordine che ogni forma di maltrattamento di

persone detenute è inaccettabile, che tutte le informazioni relative ad eventuali maltrattamenti saranno oggetto di un'inchiesta e che gli autori dei maltrattamenti saranno severamente puniti».

Il Comitato, inoltre, chiede di ricordare a tutti i membri delle forze dell'ordine che al momento di procedere ad un fermo «l'uso della forza deve essere limitato allo stretto necessario; in più, quando una persona è tenuta in stato di fermo, niente giustifica che sia sottoposta a

brutalità».

Il Comitato ha inoltre richiesto di essere continuamente informato riguardo ai processi dove appartenenti alle forze dell'ordine vengono accusati di maltrattamenti e torture. Le autorità italiane hanno risposto inoltrando una lista di tutti i procedimenti giudiziari e disciplinari in corso.